

## 2.7. INCARICHI ESTERNI

L'art. 3, comma 18, della l. n. 244/2007 dispone che "i contratti relativi a rapporti di consulenza con le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono efficaci a decorrere dalla data di pubblicazione del nominativo del consulente, dell'oggetto dell'incarico e del relativo compenso sul sito istituzionale dell'amministrazione stipulante".

Il comma 54 dello stesso articolo – modificando l'art.1, comma 127, della l. 662/1996 – dispone, poi, che le pubbliche amministrazioni che si avvalgono di collaboratori esterni o che affidano incarichi di consulenza per i quali è previsto un compenso sono tenute a pubblicare sul proprio sito web i relativi provvedimenti completi di indicazione dei soggetti percettori, delle ragioni dell'incarico e dell'ammontare erogato.

Il comma 18 del richiamato articolo 3 della l. 244/07 fa, quindi, esclusivo riferimento a rapporti di consulenza mentre il comma 54 riguarda tutti gli incarichi di collaborazione.

Peraltro, la circolare n. 2/08 del Dipartimento della funzione pubblica ha precisato che l'obbligo di pubblicità è riferibile a tutti gli incarichi conferiti a soggetti esterni all'Amministrazione committente, anche ove previsti da specifiche disposizioni legislative.

L'Istituto, richiamandosi al predetto indirizzo, ha esteso l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web a tutte le tipologie di incarichi, compresi quelli conferiti in ragione di attività di natura obbligatoria.

Con nota del Direttore Generale, in data 4 febbraio 2009, sono state individuate, inoltre, sia pure a titolo esemplificativo, le principali tipologie di incarichi soggetti a pubblicità. In ottemperanza alle predette istruzioni, pertanto, sono pubblicati sul sito web, a cura delle Strutture centrali territoriali, i titolari dei singoli rapporti di collaborazione, quali:

- gli incarichi di consulenza, di studio, di ricerca e di innovazione;
- gli incarichi conferiti ai dipendenti di altre pubbliche amministrazioni;
- i contratti di collaborazione coordinata e continuativa;
- i contratti di collaborazione occasionale, salvo i casi espressamente esclusi;
- gli incarichi conferiti a legali per l'acquisizione di pareri;
- gli incarichi in materia di lavori pubblici conferiti a singoli professionisti;
- gli incarichi di rappresentanza e difesa in giudizio conferiti a tantum a professionisti esterni;

- le prestazioni lavorative continuative e non occasionali richieste a legali esterni volte a garantire la presenza dell'Istituto presso uffici giudiziari situati in località particolarmente disagiate, che si configurino idonee a sopperire alla oggettiva difficoltà ed antieconomicità della presenza assidua in detti uffici di un avvocato dell'Istituto.

Le tipologie di incarichi pubblicati sul sito istituzionale per importi pari ad oltre 1 milione di euro sono, quindi, riconducibili ad una molteplicità di fattispecie, in ragione della specifica natura della prestazione; ne consegue che le somme pubblicate, quali compensi per i predetti incarichi, trovano diversa imputazione contabile di non facile lettura.

### **3. PERSONALE**

#### **3.1. DOTAZIONE ORGANICA**

Il patrimonio delle risorse umane che opera in INAIL risulta quantificato al 31 dicembre 2010 in n. 9.495 unità di personale a contratto di pubblico impiego - al netto delle unità acquisite dal 31 maggio 2010 ex d.l. n. 78/2010, a seguito dell'incorporazione in INAIL degli Enti soppressi ISPESL ed IPSEMA, nelle more dei decreti interministeriali di trasferimento - cui si aggiungono n. 40 dipendenti a contratto privatistico "grafici", n. 199 a contratto "metalmeccanici" e n. 1.036 medici specialisti ambulatoriali a rapporto d'opera professionale.

Ne consegue che rispetto all'anno 2009 si è verificato un generale calo del numero dei dipendenti in servizio presso l'INAIL, nell'ordine complessivo del - 4,78%, con un picco massimo nella categoria dei dirigenti dell'ordine di - 9%, e conseguente riflesso nel rapporto forza/fabbisogno.

Il trend negativo, già registrato negli anni precedenti, è dovuto, oltre all'incremento delle cessazioni, anche al c.d. "blocco del turn over"; infatti, a fronte del 7% di cessazioni avvenute nel 2010, il reintegro del personale di nuova assunzione è stato molto contenuto.

Su tale fenomeno hanno inoltre inciso i numerosi interventi legislativi che hanno previsto la riduzione delle dotazioni organiche. In particolare, sempre nell'anno 2010, l'art. 2, comma 8 - bis, della l. n. 25/2010 ha imposto alle Amministrazioni di procedere alla rideterminazione di dette dotazioni mediante una riduzione non inferiore al 10% della spesa complessiva, relativa al numero dei posti in organico di tale personale, pena l'impossibilità di procedere a nuove assunzioni a qualsiasi titolo e con qualsiasi contratto.

Al fine di ottemperare al citato disposto normativo, l'INAIL, con determinazione Presidenziale n. 80 del 15/09/2010, ha adeguato il proprio fabbisogno con ripercussioni che hanno avuto riflessi su ciascuno dei profili professionali, che compongono il quadro organico delle risorse umane dell'Istituto.

La descrizione dell'impianto organico dell'Ente risultante al 31/12/2010 emerge, in dettaglio, nella tabella successiva.

**Consistenza organica del personale al 31/12/2010**

QUALIFICHE	ORGANICO	FORZA 2010	FORZA 2009	DIFF. %
Dirigenti	207	187	206	-9,22
Professionisti	575	558	582	-4,12
Personale Aree	8.301	8.234	8.639	-4,69
Medici	589	516	545	-5,32
<b>Totale</b>	<b>9.672</b>	<b>9.495</b>	<b>9.972</b>	<b>-4,78</b>

Per quanto riguarda la distribuzione della forza lavoro rispetto alle diverse identità professionali, la maggiore flessione di personale è stata registrata nell'ambito del personale delle aree, in particolar modo nel profilo amministrativo, con un calo, nel 2010, rispetto all'anno precedente, del 4% circa (pari a 405 unità); fermo restando, comunque, che detta flessione ha determinato una criticità trasversale con ripercussione diretta in ogni specifico profilo.

Si registra, peraltro, un mantenimento consolidato dell'apporto professionale specialistico fornito dai medici a rapporto libero professionale.

I rapporti libero professionali stipulati con i medici ammontavano a 1.032 nell'anno 2009 e si attestano in 1.036 nel 2010.

Per quanto riguarda l'età media del personale in servizio (49 anni), si registra per l'anno 2010 un certo innalzamento a livello nazionale, con il superamento dei 51 anni di età presso la Direzione Generale, il Lazio, la Valle d'Aosta e la Sardegna. La regione con l'età media più bassa è il Trentino Alto Adige.

**3.2. COSTI DEL PERSONALE**

Dal confronto tra il costo complessivo sostenuto per il personale in servizio per gli anni 2009 e 2010 (dati desunti dai conti annuali 2009 e 2010), si evidenzia un incremento medio del 4,16%. Tale incremento è in massima parte riconducibile al rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale Lavoro, intervenuto, nel corso del 2010, per il quadriennio 2006-2009, a favore di dirigenti, professionisti e medici.

**IL COSTO COMPLESSIVO PER LE RETRIBUZIONI DEL PERSONALE IN SERVIZIO \***

CATEGORIE DI PERSONALE	2009			2010			Diff. Percent. 2009-2010
	RETRIBUZIONI	ONERI RIFLESSI	TOTALE	RETRIBUZIONI	ONERI RIFLESSI	TOTALE	
DIRIGENTI	25.205.702	8.051.854	33.257.556	29.721.631	9.839.713	39.561.344	18,95
DIRIGENTI MEDICI	42.989.002	13.732.654	56.721.656	49.401.291	16.354.907	65.756.198	15,93
PROFESSIONISTI	61.832.467	19.752.118	81.584.585	85.619.892	28.345.522	113.965.414	39,69
PERSONALE DELLE AREE	318.655.914	101.793.274	420.449.188	302.585.731	100.174.741	402.760.472	-4,21
TOTALI GENERALI	448.683.085	143.329.900	592.012.985	467.328.545	154.714.883	622.043.428	4,16

\* Elaborazioni su dati conto annuale 2009 e 2010.

In attuazione del contratto collettivo pro-tempore, l'Istituto ha erogato, nel corso del 2010, a decorrere dal 2006, gli incrementi contrattuali ivi previsti, facendo registrare, nell'anno 2010, un picco di spesa - fino a + 39,69% - per le categorie di personale destinatarie dello stesso CCNL.

Diversamente, per il personale delle Aree, che non hanno beneficiato nel 2010 di incrementi retributivi, si rileva, rispetto al 2009, una contrazione del costo pari al - 4,21%, da ricondurre, principalmente, alla riduzione del personale in servizio; fenomeno quest'ultimo, determinato, come già rappresentato, dalle reiterate disposizioni normative in materia di contenimento della spesa pubblica che hanno previsto, nel contempo, la progressiva riduzione degli organici delle Amministrazioni pubbliche, ulteriori vincoli restrittivi in materia assunzionale e di trattenimento in servizio oltre i 65 anni di anzianità nonché il nuovo istituto dell'esonero dal servizio.

Comunque, a causa della corresponsione di emolumenti pregressi, non è agevole estrapolare l'effettivo contenimento delle spese, in esito alle misure restrittive previste dalla normativa.

**3.3. SPESA PER IL PERSONALE IN QUIESCENZA**

Per quanto riguarda la spesa per il personale in quiescenza, nella quale rientrano:

- i trattamenti pensionistici integrativi erogati a carico del Fondo interno di previdenza di cui al Regolamento approvato con D.M. 30 maggio 1969;
- gli assegni per il nucleo familiare del personale in quiescenza;
- l'indennità integrativa speciale corrisposta in aggiunta al trattamento pensionistico del solo personale cessato entro il 31 dicembre 1994 ed alle relative pensioni di reversibilità.

L'andamento nel triennio 2008-2010 viene evidenziato nella seguente tabella, che include, negli anni di riferimento, gli aumenti per la perequazione automatica delle pensioni.

**Spese per il personale in quiescenza***(in mln di Euro)*

Anno	Totale	Differ. anno precedente	
		val. assoluto	val. percent.
2008	80,1	-	-
2009	82,7	2,6	3,24
2010	83,0	0,3	0,36

#### **4. ATTIVITA' ISTITUZIONALE**

##### **4.1. ATTIVITA' ASSICURATIVA**

L'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali è regolamentata dal T.U. approvato con D.P.R. n. 1124/1965 ed è affidata all'INAIL in una posizione di "monopolio", sulla quale si è pronunciata, oltre che la Corte Costituzionale, la Corte di Giustizia Europea, che già nel 2002 ne ha affermato la relativa compatibilità con la normativa comunitaria a tutela della concorrenza e del mercato.

Così, l'attività dell'Istituto continua ad essere caratterizzata dall'automaticità della tutela - attivabile anche nel caso di premi non pagati o di rapporti di lavoro non denunciati - nonché dall'assenza di proporzionalità tra premi e prestazioni, non avendo queste ultime natura esclusivamente risarcitoria, ma principalmente di tutela sociale.

Ciò, in quanto la natura pubblica dell'INAIL trova fondamento nella primaria funzione di competenza nell'ambito di un sistema assicurativo a connotazione solidaristica, che garantisce l'automaticità del diritto alle prestazioni ed è finanziato con aliquote contributive non sistematicamente proporzionate al rischio assicurato, esplicando, altresì, compiti nel settore della ricerca, prevenzione, riabilitazione nonché del reinserimento socio lavorativo degli infortunati.

4.1.1. Nel corso dei decenni successivi al 1965, la materia antinfortunistica ha subito profonde modifiche legislative e giurisprudenziali, confluite nella legge delega n. 144 del 17 maggio 1999, in attuazione della quale è stato poi emanato il d.lgs. n. 38 del 23 febbraio 2000.

Con tali disposizioni è stato modificato l'oggetto dell'assicurazione rispetto al quadro normativo del T.U. n. 1124/1965 - imperniato esclusivamente sull'indennizzo della perdita della capacità lavorativa - dando rilievo e riconoscimento giuridico alla lesione dell'integrità psico-fisica del lavoratore (c.d. danno biologico).

Peraltro, in attesa che il legislatore procedesse al necessario adeguamento del predetto T.U., l'Ente si è adoperato per supplire in qualche misura alle perduranti lacune normative, anticipandone gli sviluppi anche sulla base degli innovativi indirizzi giurisprudenziali.

4.1.2. Il tema del finanziamento degli Enti assicuratori nei Paesi dell'Unione europea non è omogeneo; così in alcune nazioni le spese sono suddivise tra gli assicurati sulla base della solidarietà interaziendale, mentre in altre viene privilegiato il carattere assicurativo del premio, evidenziando i concetti di rischio e di prevenzione.

In Italia la materia è regolamentata secondo criteri compositi, delineati dal Testo Unico emanato con il D.P.R. n. 1124/1965, suddiviso in quattro titoli, di cui il primo e il secondo sono relativi rispettivamente all'industria ed all'agricoltura, il terzo ai regimi speciali ed il quarto a peculiari categorie.

Per quanto attiene alla Gestione Industria le problematiche sollevate nel tempo dalle categorie interessate hanno portato all'eliminazione dell'originario sistema di tariffazione unica ed alla previsione, dal 1° gennaio 2000, di tariffe distinte per le quattro sotto-gestioni individuate, nell'ambito della stessa gestione industria, dagli articoli 1 e 3 del d.lgs. n. 38/2000.

Così, il premio di assicurazione è dovuto dal datore di lavoro in base al tasso previsto dalla Tariffa dei premi.

Per l'esercizio in esame le entrate contributive confrontate con lo stesso periodo dell'anno precedente risultano in flessione dell'8,81%. Tale fenomeno è determinato dalla riduzione della massa retributiva complessiva nonché da una maggiore propensione alla morosità delle ditte in situazione di difficoltà finanziaria, in conseguenza della crisi.

Come emerge dai dati del Processo produttivo e dai profili finanziari al 31 dicembre 2010, l'analisi dei dati di produzione evidenzia una sostanziale tenuta del portafoglio aziende. Infatti, nonostante la crisi economica degli ultimi anni ed a fronte della riduzione dello 0,25% nel periodo 2008/2009, si rileva una percentuale positiva dello 0,63% nel periodo 2009/2010 in quanto le aziende assicurate sono passate da 3.288.893 nel 2009 a 3.309.598 nel 2010.

Il numero delle corrispondenti Posizioni Assicurative Territoriali (PAT) registra, invece, un decremento dello 0,18% passando da 3.803.901 del 2009 a 3.796.933 del 2010.

Il dato delle PAT è in controtendenza rispetto all'aumento delle aziende in portafoglio e questo è sintomo da un lato di un restringimento delle sedi secondarie delle aziende già assicurate e dall'altro di una certa propensione alla creazione di aziende nuove.



PORTAFOGLIO			
	IV trimestre 2009	IV trimestre 2010	variazione
PORTAFOGLIO AZIENDE	3.288.893	3.309.598	0,63%
PORTAFOGLIO PAT	3.803.901	3.796.933	-0,18%
CASI DENUNCIATI	903.895	906.195	0,25%

Tra i più recenti avvenimenti in tema di finanziamento va segnalata l'operazione "Click Day" con la quale l'INAIL il 12 gennaio 2011 ha messo a disposizione 60 mln di euro per finanziare progetti in materia di sicurezza sul lavoro, rivolti in particolare alle imprese, micro, piccole e medie.

I criteri generali per l'attivazione di tale procedura sperimentale, sono stati predisposti dal Presidente dell'Istituto, con determina n. 104/2010, ai sensi dell'art. 11, comma 5, del d.lgs. 81/2008 ss.mm.ii.

Il 10 dicembre 2010 sono stati pubblicati ventuno avvisi pubblici regionali per il finanziamento di progetti di investimento, di formazione e per l'adozione di modelli organizzativi finalizzati al miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il contributo in conto capitale era compreso tra il 50 e il 75 per cento dei costi del progetto presentato, a partire da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 100.000 euro.

Lo stanziamento - che rappresentava la prima tranche di un finanziamento complessivo - è stato di 60 mln di euro per il 2010. Con determina del Commissario Straordinario n. 36 del 16 dicembre u.s. sono stati approvati i criteri generali per l'attivazione della procedura per i finanziamenti del 2011; l'entità delle risorse destinate è pari ad euro 205 mln.

L'INAIL ha comunicato che circa il 98% dei progetti beneficiari sono stati presentati da micro, piccole e medie imprese italiane. (Sono considerate microimprese quelle con personale fino a 10 dipendenti, piccole quelle con personale fino a 50 dipendenti e medie quelle con personale fino a 250 dipendenti).

L'iniziativa ha, però, subito taluni disservizi e così viste le criticità riscontrate in relazione a questa prima procedura sperimentale, il CIV ha ritenuto necessario

emanare le "Linee guida per la concessione di incentivi economici alle imprese che investono in sicurezza - Bandi 2011" con delibera n. 15 del 3 agosto 2011.

Per la Gestione Agricoltura, la l. n. 852/1973 ha posto il relativo contributo a carico dei datori di lavoro nonché dei concedenti di terreni a compartecipazione ed a piccola colonia, determinandolo in misura percentuale alla retribuzione dei lavoratori dipendenti. Per i lavoratori autonomi nonché per i concedenti di terreni a mezzadria ed a colonia, la stessa legge ha previsto il pagamento dei contributi nella misura di una quota capitaria annua per ogni unità attiva facente parte del nucleo coltivatore - allevatore diretto.

I contributi assicurativi agricoli ammontano complessivamente a € 662.586.828 per la competenza e a € 556.565.820 per la cassa e l'andamento è influenzato dai livelli occupazionali e dai contenuti aumenti degli oneri contributivi.

Dopo la soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), la riscossione dei contributi assicurativi avviene, per legge, in forma unificata con i contributi previdenziali ed il servizio è affidato dal 1° luglio 1995 all'INPS. L'Istituto esattore riversa periodicamente all'INAIL gli importi incassati per suo conto, secondo norme convenzionali che necessiterebbero di una rivisitazione. Si tratta, comunque, di versamenti in acconto, considerato che dagli importi effettivamente incamerati dall'INPS vanno detratti i costi sostenuti per il servizio di riscossione.

In riferimento ai rapporti con la gestione Industria, i precedenti referti hanno esaminato le scelte, effettuate dal Consiglio di Amministrazione con la delibera n. 287/2007, riguardo alla riduzione del tasso di interesse dal 4,5 al 2,5% ed hanno evidenziato che è stato interrotto il trend che portava il debito patrimoniale della gestione agricoltura ed il corrispettivo credito della gestione industria ad aumentare in misura non correlata agli effettivi andamenti annui, in quanto gli interessi venivano calcolati sull'intera massa del credito accumulato, comprensivo quindi degli interessi degli anni precedenti, con evidenti effetti di tipo anatocistico.

Nel 2010 il debito complessivo verso la Gestione Industria per anticipazioni ammonta a € 32.197 mln contro i 31.572 mln del 2009.

Benché continui a persistere la pesante esposizione debitoria, il disavanzo economico della Gestione Agricoltura è migliorato, passando da 247.993.842 nel 2009 a 184.745.530 nel 2010.

Tale andamento di minor squilibrio è confermato dal saldo attivo tra valori e costi della produzione pari a euro 112.456.324. Sotto il profilo finanziario detta Gestione presenta per il settimo anno consecutivo un avanzo primario, che nel 2010 ammonta ad euro 155.121.649 (quasi raddoppiato rispetto agli 81.428.163 euro del 2009)

sintomo di una raggiunta autonomia finanziaria anche nell'esercizio in esame. Il predetto avanzo primario rappresenta il saldo tra entrate correnti, pari a € 1.035.321.137 e spese correnti pari a €. 880.199.488; in particolare le entrate contributive sopracitate sono aumentate rispetto all'esercizio precedente del 4,10%.

La l. n. 93/1958, (così come modificata con le ll. n. 47/1968, e n. 251/1982) disciplina, altresì, l'assicurazione obbligatoria dei medici radiologi contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi x e delle sostanze radioattive.

L'onere dell'assicurazione è a carico dei possessori a qualunque titolo di apparecchi radiologici funzionanti e di sostanze radioattive in uso.

I relativi premi assommano a complessivi € 20.693.772, in diminuzione del 6,52% rispetto al dato del 2009 per effetto del ricorso a macchinari di diagnostica per immagini che non utilizzano più i raggi x.

Per la gestione in esame, il numero delle rendite complessivamente costituite al 31 dicembre 2010 risulta pari a 2.035 con un aumento di 10 unità rispetto al 31.12.2009. Da queste devono essere sottratte le 1.343 rendite cessate complessivamente al 31.12.2010. Pertanto, a tale data, il totale delle rendite ai medici radiologi in vigore è pari a 692 cui si sommano 259 rendite a superstiti.

Quanto all'assicurazione contro gli infortuni domestici istituita con la L. n. 493/99, per l'esercizio 2010 i premi ammontano ad € 26.714.977 per la competenza e la cassa, con un incremento del 12,50% riguardo al 2009, con una certa flessione rispetto al dato previsionale (€ 30.000.000) dovuta anche al ritardo nella corresponsione dei premi a carico dello Stato. Le rendite costituite sono state solo 16 nel 2010.

Un discorso a parte merita l'ex Ipsema che ha assicurato nel 2010 contro gli infortuni e le malattie professionali gli equipaggi di quasi 7.000 imbarcazioni per conto di circa 4.900 imprese armatoriali.

La maggior parte del naviglio assicurato, circa il 47%, è stato impegnato nell'attività di pesca, cosiddetta costiera, svolta prevalentemente lungo le coste italiane a distanza non superiore alle venti miglia.

Sia le unità assicurate sia le imprese armatoriali sono risultate in leggera crescita, rispettivamente dell'1,4% e 1,5% in confronto al 2009.

Il volume delle contribuzioni accertate nel 2010 ha raggiunto gli 85,2 mln di euro, facendo registrare un aumento complessivo rispetto all'anno precedente del 2,1%.

**4.2 VIGILANZA ASSICURATIVA**

Per quanto riguarda l'attività ispettiva ordinaria, nel corso del 2010 sono state ispezionate 24.584 aziende, contro le 27.218 aziende del 2009, con una diminuzione percentuale del 9,68%, così come emerge dalla tabella che segue.

**Situazione al 31 dicembre 2010**

Direzioni Regionali	Ispettori 2010	Ispettori 2009	Aziende ispezionate 2010	Aziende ispezionate 2009	Aziende non regolari 2010	Aziende Non regolari 2009	Soggetti regolarizzati 2010	Soggetti regolarizzati 2009	Premi omessi accertati 2010 (€)	Premi omessi accertati 2009 (€)
<b>Piemonte</b>	21	25	1.794	2.277	1.551	1.756	5.676	5.500	8.083.742	8.426.783
<b>Valle d'Aosta</b>	1	1	84	88	72	79	289	326	169.788	720.297
<b>Lombardia</b>	45	50	3.390	3.652	2.868	2.491	8.722	8.773	21.347.496	23.285.527
<b>Dir. Pr. Trento</b>	2	2	103	80	88	54	221	155	276.125	420.896
<b>Dir. Pr. Bolzano</b>	2	2	154	192	121	101	125	146	238.126	304.404
<b>Veneto</b>	29	31	2.211	2.195	1.729	1.571	3.183	6.359	8.875.946	10.436.460
<b>Friuli V. G.</b>	13	15	900	699	679	523	2.352	2.748	2.468.040	1.968.992
<b>Liguria</b>	8	7	569	538	511	450	1.614	1.289	1.352.480	2.916.642
<b>E. Romagna</b>	27	31	2.316	2.430	1.868	1.716	5.900	8.618	7.161.987	9.614.455
<b>Toscana</b>	25	31	2.369	2.466	2.145	2.051	5.940	4.641	5.748.073	6.776.927
<b>Umbria</b>	3	5	236	415	192	306	330	533	646.683	660.917
<b>Marche</b>	9	13	934	1.127	788	923	2.552	2.405	1.877.913	1.800.705
<b>Lazio</b>	36	40	2.688	2.435	2.360	2.123	3.389	7.440	9.359.831	10.229.437
<b>Abruzzo</b>	8	8	606	639	521	466	1.691	1.120	1.449.416	1.037.021
<b>Molise</b>	3	3	231	276	198	196	399	616	629.705	707.227
<b>Campania</b>	18	23	1.934	2.843	1.808	2.416	5.242	8.794	12.202.323	12.053.743
<b>Puglia</b>	21	22	1.568	1.530	1.368	1.282	2.619	5.267	5.273.708	7.482.481
<b>Basilicata</b>	3	4	255	306	244	278	818	967	1.092.950	1.102.529
<b>Calabria</b>	6	8	566	751	553	705	1.570	3.577	1.876.251	6.626.268
<b>Sicilia</b>	15	15	1.026	1.640	924	1.265	3.092	3.141	7.430.476	11.994.866
<b>Sardegna</b>	9	10	650	639	615	598	1.027	2.813	1.622.862	2.020.993
<b>ITALIA</b>	<b>304</b>	<b>316</b>	<b>24.584</b>	<b>27.218</b>	<b>21.221</b>	<b>21.350</b>	<b>56.751</b>	<b>75.228</b>	<b>99.183.920</b>	<b>120.587.569</b>

La flessione operativa nell'attività di vigilanza è da ascrivere alla progressiva riduzione che il personale ispettivo dell'INAIL ha subito nel tempo (si registrano 423 unità nel 2005, 392 nel 2007 e 304 nel 2010).

Pertanto, come emerge dalla tabella precedente, gli ispettori attualmente in organico sono ulteriormente diminuiti del 12% rispetto al 2009.

Tutti i settori sono stati oggetto dell'attività ispettiva; il maggior numero di controlli è stato effettuato nei settori Terziario con 15.456 aziende ispezionate (di cui

n. 6.729 nel "Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli) e Industria con 7.997 aziende ispezionate (di cui n. 4.407 nelle "Costruzioni" e n. 3.461 nelle "Attività manifatturiere").

Sono stati regolarizzati n. 56.751 lavoratori (con un decremento del 24,56% rispetto al 2009) ed individuate n. 21.221 aziende irregolari, rispetto a n. 21.350 dell'anno 2009. Considerato che il rapporto tra le aziende ispezionate e aziende irregolari si attesta dal 78,4% del 2009 all'86,2 del 2010, emerge la accresciuta diffusione delle situazioni di irregolarità accertate.

Si sottolinea, infine, che nel 2010 sono proseguite le attività connesse all'iniziativa intrapresa nell'anno 2009 in merito al "Censimento Artigiani", grazie alla quale - attraverso l'incrocio dei dati tra INAIL, INPS e Camera di Commercio - si era rilevata l'esistenza di 18.725 artigiani, non presenti nelle liste anagrafiche dell'Istituto. Conseguentemente, tra il 2009 ed il 2010 sono stati instaurati 13.935 nuovi rapporti assicurativi e nel 2011 si sta procedendo alla regolarizzazione dei restanti casi.

#### **4.3 INFORTUNI SUL LAVORO**

Dal Rapporto annuale 2010 emerge che gli infortuni denunciati all'INAIL nel corso dell'esercizio sono stati 775.374 così ripartiti:

- 692.795 nell'industria e servizi;
- 50.121 in agricoltura;
- 32.458 tra i dipendenti conto Stato.

Rispetto all'anno precedente si sono quindi registrate circa 14.700 denunce in meno; peraltro, l'Istituto di statistica ha rilevato per il 2010 un calo occupazionale pari allo 0,7% (153.000 occupati in meno).

Il calo infortunistico è risultato più consistente in agricoltura (-4,8%), è seguito dall'industria e servizi (-1,8%) mentre per i dipendenti conto Stato si è registrato un aumento dello 0,8%, sulla scia degli incrementi già osservati negli anni precedenti.

Per quanto riguarda il sesso, il calo infortunistico nel 2010 è da ascrivere esclusivamente ai lavoratori uomini: -2,9% rispetto al 2009.

Sono in leggera crescita, poi, gli infortuni per le donne: circa un migliaio in più rispetto al 2009, ma nel complesso il lavoro femminile risulta meno rischioso, tenuto conto che le donne rappresentano circa il 40% degli occupati e che la quota di infortuni femminili rispetto al totale è del 32%; le donne sono, infatti, occupate prevalentemente nei servizi e in settori a bassa pericolosità e, se impegnate in

comparti più rischiosi come quello delle costruzioni, dei trasporti e dell'industria pesante, svolgono comunque mansioni di tipo impiegatizio o dirigenziale.

Relativamente all'età degli infortunati, le riduzioni più consistenti si registrano per le fasce d'età fino a 34 anni (-6,1%) ed oltre i 65 (-4,7%); è sostanzialmente stabile (-0,5% rispetto al 2009) la fascia d'età 35-49, pur rimanendo la più colpita in valore assoluto con il 44% di tutti gli infortuni; è in lieve aumento l'altra classe intermedia tra i 50-64 anni (+2,0%).

Gli infortuni mortali denunciati all'INAIL nel 2010 sono stati 980, di cui 440 attengono al settore dell'industria, 425 ai servizi e 115 all'agricoltura.

Rispetto all'anno precedente si è verificata complessivamente una flessione del 6,9%.

Per quanto riguarda i casi mortali, nel settore delle Costruzioni si registra il maggior numero di decessi (215); si registrano, altresì, numeri significativi anche in Agricoltura e nei Trasporti (rispettivamente 115 e 134 morti).

Per quanto riguarda gli infortuni stradali, occorre distinguere tra le modalità dell'evento. Si considerano:

- in occasione di lavoro i casi avvenuti all'interno del luogo di lavoro, nell'esercizio effettivo dell'attività;
- in itinere quelli accaduti al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa/lavoro/casa e causati per lo più, ma non esclusivamente, dalla circolazione stradale.

Proprio questi ultimi hanno registrato nel 2010 la riduzione maggiore, passando dai 93.037 casi del 2009 a 88.629.

Risulta contenuta, invece, all'1,5% la riduzione degli infortuni in occasione di lavoro, che rappresentano circa il 90% del complesso delle denunce.

Da segnalare la recrudescenza degli infortuni occorsi ai lavoratori che operano sulla strada (autotrasportatori merci, autotrasportatori di persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.), passati dai 50.969 casi del 2009 ai 53.679 del 2010 (+5,3%).

Analizzando, infine, i dati relativi agli infortuni sotto il profilo della disaggregazione sul territorio, si assiste ad una diminuzione generalizzata che ha riguardato praticamente tutte le regioni, con particolare riguardo a Piemonte (-3,6%), Veneto (-2,5%) e alla Campania (-6,5%).

Nel Nord Italia - che ha la maggiore densità occupazionale (52% degli occupati nazionali nel 2010) - continua a concentrarsi il 60% degli infortuni: in particolare in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Quanto ai lavoratori stranieri, il settore maggiormente colpito è quello delle Costruzioni che, con oltre 15 mila infortuni, copre il 12,5% del complesso delle denunce. A seguire, i Trasporti (7,8%) e i Servizi alle imprese (7,7%) che inglobano anche le attività di pulizia nelle quali è elevata la concentrazione di lavoratori stranieri.

Tra i predetti lavoratori coloro che ogni anno subiscono il maggior numero di infortuni sul lavoro, totalizzandone circa il 40%, provengono dalla Romania, dal Marocco e dall'Albania.

In linea generale, va però evidenziata la parziale significatività dei dati esposti, dal momento che le statistiche sono elaborate solo con riguardo ai lavoratori regolari, mentre l'assenza di ogni forma di prevenzione, specie per i lavoratori extracomunitari rende proprio il lavoro sommerso l'ambito in cui si verificano i più gravi eventi dannosi.

Per quanto riguarda il comparto marittimo – già di competenza dell'ex IPSEMA - gli infortuni avvenuti nel 2010 sono complessivamente 1.268 e sono costituiti per circa il 97% da infortuni accaduti sul luogo di lavoro, ossia a bordo delle navi, e per il rimanente 3% da infortuni in itinere; sono 5 i casi mortali.

Circa il 36% degli infortuni si è verificato nei mesi compresi tra luglio e settembre ed in particolare nella categoria degli addetti ai passeggeri che intensifica l'attività proprio nei mesi estivi. Circa il 95% degli infortuni del 2010 ha colpito marittimi di nazionalità italiana; la quota residua è costituita per lo più da marittimi tunisini e rumeni.

#### **4.4. MALATTIE PROFESSIONALI**

La malattia è definita professionale quando è contratta nell'esercizio ed a causa della lavorazione alla quale il soggetto è stato adibito; le patologie relative possono manifestarsi non solo nel corso dell'attività lavorativa, ma anche a distanza di molti anni dalla sua cessazione. In linea generale, il concetto di "malattia tabellata" – di cui alle tabelle allegate al T.U. nn. 4 e 5 – solleva il lavoratore dall'onere di dimostrare l'origine lavorativa della malattia.

Tuttavia, l'evoluzione tecnologica ha moltiplicato il numero degli agenti tecnopatici e, quindi, i casi di malattie atipiche "non tabellate" cioè quelle che non sono assistite dalla "presunzione legale di origine" e per le quali all'assicurato è imposto l'onere di provare la dipendenza dal lavoro (sistema misto).

Anche nel 2010 si è verificato un nuovo record nelle denunce delle malattie professionali, che hanno subito addirittura un'accelerazione rispetto al picco rilevato nello scorso anno: 42.347 denunce, con un incremento del 22% rispetto al 2009.

La crescita del fenomeno, osservata già da alcuni anni, è divenuta esponenziale nell'ultimo biennio.

Le motivazioni non vanno cercate nell'eventuale peggioramento della salubrità negli ambienti di lavoro, ma per lo più nell'emersione delle malattie latenti, nonché nell'inserimento delle malattie muscolo-scheletriche nelle nuove "tabelle" delle malattie professionali (d.m.9/4/2008).